

Massimo D'Alema e il cardinal Ruini presentano il libro di Marcello Pera

I VARI MODI DI DIRSI CRISTIANI

ORAZIO LA ROCCA

«Sì al dialogo interreligioso, ma solo sul piano culturale, senza confusioni dogmatiche e senza perdere la propria identità cristiana. Attenzione comunque al fondamentalismo islamico». «Nessuno nega l'importanza del cristianesimo, ma uno Stato laico non può ignorare le altre religioni e nemmeno confondere il fondamentalismo con l'Islam, religione storicamente tollerante».

Botta e risposta sulla religione oggi, tra il cardinale Camillo Ruini, ex presidente Cei e vicario emerito del Papa, e l'ex premier Massimo D'Alema, uno degli ultimi "autentici" comunisti, come lui stesso si è definito nei giorni scorsi. I due presentano il nuovo libro dell'ex presidente del Senato Marcello Pera, *Perché dobbiamo dirci cristiani* (Mondadori), ieri sera, nella sala Angiolillo di palazzo Wedeking a Roma davanti a un folto pubblico composto da vescovi, cardinali, politici e intellettuali. In prima fila, il segretario di Benedetto XVI, monsignor Georg Ganswein, tra i più attenti al dibattito perché molto incentrato sulla lettera del Papa che fa da autorevole introduzione al libro. Ruini non a caso lo rammenta, quando - nel sintetizzare i contenuti del volume - parla di dialogo interreligioso, di identità, di relativismo e della necessità di «evitare che il cristianesimo sia cancellato dalle nostre radici».

«Condivido anch'io che presentare la religione come fatto privato - gli fa eco D'Alema - è una concezione povera e insostenibile in una società come la nostra, dove il cristianesimo ha avuto un ruolo così importante. Il Paese ha bisogno dei cristiani, ma senza essere teocratico». Da qui la sottolineatura di D'Alema che «una moderna laica democrazia, pur riconoscendo il ruolo storico del cattolicesimo, deve favorire l'interculturalismo e i diritti dei seguaci di altre religioni, anche di chi non crede». E come esempio, legge un breve passo dell'ultimo libro di Barak Obama, *La mia fede*, dove il presidente eletto Usa ricorda, «da cristiano»,

che «gli Stati Uniti sono formati da cattolici, cristiani, ebrei, buddisti, islamici, atei». Quasi un piccolo colpo di teatro al quale Pera - nel ribadire da «liberale l'importanza della difesa della identità cristiana in Italia e in Europa» - replica con una battuta: «Sono contento che citi Obama, vuol dire che hai fatto pace con Walter Veltroni».



Il cardinale Ruini

